

## a Torino

# Assessore di sotto tiro: non «autorizza» l'aborto

DA TORINO ALESSANDRO GALAVOTTI

«L'aborto? Per me è un omicidio. E poi non sta scritto da nessuna parte che bisogna sempre autorizzarli». Marco Borgione, l'assessore alle Politiche sociali di Torino, ha le idee chiare sulle interruzioni di gravidanza. Da quando è in carica, circa un anno e mezzo, si è sempre rifiutato di dare il proprio assenso alle minorenni sotto tutela del Comune intenzionate a interrompere la gravidanza. La questione riguarda le ragazze straniere senza famiglia. Se restano incinte e decidono di abortire, il giudice tutelare apre un fascicolo e si nomina un tutore, che nella maggioranza dei casi è appunto l'assessore ai Servizi sociali del Comune. Quest'ultimo ha diritto di esprimere il proprio dissenso, che non è vincolante perché l'ultima parola spetta al giudice tutelare. Ma in tal caso i tempi si allungano e si arriva così al limite dei tre mesi fissato dalla legge per interrompere una gravidanza. Di qui le proteste del giudice tutelare Giuseppe Cocilovo, che nei giorni scorsi ha telefo-

Incaricato spesso  
di fare da tutore  
delle minori straniere,  
Marco Borgione  
fornisce sempre  
un parere contrario  
all'interruzione  
di gravidanza  
E il giudice tutelare

### protesta con il sindaco

natò al sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, per segnalare il comportamento dell'assessore. Apriti cielo: la politica ha trasformato la vicenda in un caso nazionale, con prese di posizione ufficiali e persino la richiesta a Borgione di rinunciare alla delega sulla tutela dei minori. «E perché mai dovrei farlo?», continua a chiedersi l'esponente della Margherita, che ieri sera ha esposto le sue ragioni in una riunione congiunta dei capigruppo e della commissione pari opportunità e assistenza.

Borgione non ne fa una questione di principio, anche se non nasconde le sue idee da cattolico praticante. «Stiamo parlando di cose serie - sottolinea - e decidere su cose del genere non è come mettere un timbro». Ed è proprio su questo punto che si apre una polemica politica che rischia di spaccare la maggioranza di centrosinistra. Il comportamento di Borgione è stato infatti attaccato da Ds, Rifondazione, Comunisti Italiani, Radicali e Psdi, mentre la Margherita fa quadrato intorno al suo assessore. «Non c'è niente di strano - va ripetendo il coordinatore cittadino della Margherita, Marco Calgaro - che un assessore decida in base alle proprie convinzioni». «Ma rispettando l'obiezione di coscienza - fa notare Gian Luigi Bonino, capogruppo della Rosa nel Pugno - è necessario che questa delega tuteli sia chi è contro l'aborto per questioni confessionali sia le minori che subiscono un vero e proprio dramma».

La proposta del sindaco Chiamparino è quella di «tagliare del tutto l'intervento politico». «Sarebbe più opportuno - sottolinea - che a decidere sugli aborti fossero altre figure, come assistenti sociali e psicologi. E poi siamo davvero sicuri che far abortire tutte sia la strada giusta? Forse rischia di essere il modo più facile per sbarazzarsi di queste ragazze e non di aiutarle».